

Jean Françaix

(Les Mans 23 Maggio 1912 – Parigi 25 Settembre 1997)

***Les inestimables chroniques
du bon Géant Gargantua***

*Per voce recitante e orchestra d'archi
D'après l'oeuvre de After FRANCOIS RABELAIS*

“Les inestimables chroniques du grand Gargantua”

jadis composées par

Alcofribas Nasier

abstracteur de quintessence

plus connu sous le nom de

Maitre François Rabelais

et restituées à leur natural par

Jean Françaix

Bourgeois décadent et Compositeur de musique tonale

- PRIMA ESECUZIONE ITALIANA -

Traduzione di Maria Giovanna Guarino e Giuseppe Cappiello



Jean Françaix



Maître François Rabelais

Gargantua ed altri piaceri

*“All’inizio del mondo, o quasi – non c’ero – all’inizio c’era il bicchiere, la bottiglia”**

Il sole era battente, gli alberi spogli, i fiumi prosciugati, le terre aride, gli animali affamati. Ed ecco che dei suoni si elevarono dai pori degli uomini, dilatati dal calore. Alcuni li trasmettevano attraverso le dita, altri li condividevano con la gola, altri assimilarono l’ispirazione degli altri per venire al mondo. Da questa razza insolita nacquero i Giganti della musica francese. Tutti privilegiavano un’armonia elaborata, una raffinatezza orchestrale, l’eleganza della melodia, cedendo solo raramente agli imperativi delle mode e preoccupandosi maggiormente del piacere sonoro. Machaut sedusse con le sue ballate, i suoi virelai e i suoi mottetti. Gli succedettero i rondò e le messe di Dufay e dei Prés. Venne in seguito Claude Le Jeune, maestro della polifonia, seguito ben presto da Couperin e Rameau, maestri di clavicembalo. Li rimpiazzarono Méhul, il Beethoven di Francia, poi Berlioz, maestro d’orchestra, Bizet, i lirici Fauré e Chausson, Saint-Saëns l’improvvisatore, e poi infine Debussy e Ravel, anelli di congiunzione tra il mondo romantico e moderno. E’ all’ombra di questi maestri che nacque Jean Françaix, il 23 maggio 1912, a Le Mans. *“Mio padre possedeva la calma e l’ostinazione delle genti del nord della Francia; mia madre era vulcanica, sebbene provenisse dalla regione del Maine, con discendenti della Lorena. Possiedo, com’è giusto che sia, qualcosa dell’uno e dell’altro, il vulcano che illumina il paesaggio tranquillo della mia anima”*.

Il piccolo Jean cresceva e imparava a vista d’occhio. La sua intelligenza sembrava viva, le sue doti multiple. Molto presto, si avviò alla composizione. *“Fin dall’infanzia, sono affetto dal virus della composizione. Fare qualcosa partendo dal foglio bianco, che ebbrezza !”* *Poter uscire dalla propria prigione personale, che privilegio ! E il rischio è nullo: se il messaggio non ha valore, non sarò più lì a verificarlo... E Dio mi consolerà, se vuole il mio bene?*. Nel 1921, pubblicò la sua prima opera musicale, *Pour Jacqueline*, e dall’alto dei suoi nove anni, promise solennemente di sostituire Saint-Saëns, passato a miglior vita.

Una mattina, il padre del piccolo Jean, direttore del conservatorio di Le Mans, ricevette la seguente lettera: «Mi rimprovero da tanto tempo di non aver risposto alla sua cortese lettera e all’invio del manoscritto molto interessante di suo figlio. Tra le doti del bambino, riconosco quella più feconda che un artista possa avere, ossia la curiosità. Non bisogna soffocare fin da adesso queste doti preziose rischiando di inaridire questa giovane sensibilità... E, fin da ora, lei può raccomandare a suo figlio di armarsi di coraggio

per intraprendere la carriera “della bellezza” nella quale si è impegnato. Maurice Ravel, 10 gennaio 1923 »

La strada sembrava tracciata, non restava che seguirla.

Per elevarlo a un livello culturale ancora maggiore, gli insegnarono i rudimenti della composizione a Parigi, a poche leghe da Le Mans. “ *La mia insegnante di scrittura musicale, Nadia Boulanger, non ha mai potuto insegnarmi né l’armonia né il contrappunto e ancor meno la fuga. Per conservare il suo prestigio, diceva dappertutto che sapevo tutto ciò naturalmente. Devo dire in verità che, quando compongo, le più belle teorie sono l’ultima cosa a cui penso. Le autostrade del pensiero m’interessano meno dei sentieri forestali*”.

Durante tutta la sua vita, con malizia, il piccolo Jean rifiutò di crescere, preferendo infondere a ciascuna delle sue pagine la freschezza dimenticata dell’infanzia. A lungo, si è esercitato – dopotutto, “*il gusto è soprattutto questione di coraggio*”. Disprezzò le mode, ignorò un pubblico non troppo versatile, accettò di rivestire un ruolo marginale, non si curò delle critiche dei suoi contemporanei che denigravano la sua rapidità di scrittura e le sue ludiche invenzioni melodiche. Con fierezza e risolutezza, rifiutò di sacrificare il suo spirito indipendente, di cedere ai diktat della musica seriale che combatté, valorosamente, giorno dopo giorno.

Con Gargantua, Françaix scelse di rivisitare l’opera di Rabelais, di adattarla, di adottarla, di estrarne la quinta essenza. “ *Non scrivo un libretto per seguirlo, piuttosto per seguire la mia musica che va più veloce e più lontano del testo.*” Prima di tutto, sperava di trasmettere i messaggi umanisti del Rinascimento ancora validi sia per il pubblico del 1971 sia per quello di oggi: l’importanza di un’educazione che punti sia alla comprensione dei testi antichi sia allo studio diretto della natura, la futilità della follia di Picrocolo che desidera conquistare l’intero universo, uccidendo e saccheggiando tutto ciò che trova sulla sua strada e la necessità di costruire un mondo migliore. “*Con la messa in musica di Gargantua, spero di trasmettere agli altri la voglia di leggere questo testo*”.

Nell’*Heure du Berger*, frivola al punto giusto, Françaix giocò piuttosto la carta della caricatura accettando tale ordine per “rinnovare la musica da birreria” – essendo Berger il nome di un celebre aperitivo all’anice. “ *La mia Heure du Berger si svolge nel Maxim’s della Belle Époque in cui l’evocazione della bella Otero poteva creare dei piccoli brusii nel mondo ecclesiastico; quanto alla mia presa in giro dei Vieux Beaux, ad oggi non mi sembra per niente crudele, in quanto la mia bellezza è molto controversa, se la mia età non lo fosse! Per quanto riguarda i Petits Nerveux, essi evocano gli amici di Tristan Bernard, in gilet sportivi a righe e pantaloni knickers, che pedalano a tutta velocità su scintillanti biciclette per tentare di far colpo su signore perfettamente disincantate.*”

Maurice Ravel sosteneva che senza contrabbasso non c’era buona musica da birreria. Per obbedirgli, ho perciò aggiunto un contrabbasso al Quatuor Enesco, per assicurare l’esecuzione de L’Heure du

Berger, e voi constaterete che questi signori, così seri in Mozart e Beethoven, proveranno un certo piacere nell'involgarirsi." Questa versione per strumenti a corde è registrata qui per la prima volta, essendo state tutte le versioni esistenti adattate per strumenti a fiato.

Quanto alla serenata B.E.A., fu commissionata al compositore *"da un ricco signore ungherese per la sua ragazza Beatrice. Le prime tre lettere del suo nome, B.E.A. mi hanno dato il tema della mia Serenata, B corrispondente alla nota si, E alla nota mi e A alla nota la, tre note che si ritrovano lungo tutta l'opera. Essa termina con un movimento lento estremamente triste, in quanto nel frattempo il committente aveva rotto con la sua bella..."* Il piacere d'amore non dura che un istante...

Durante tutta la sua vita, Françaix preferì alla gloria la soddisfazione di rendere felici con la sua musica, moltiplicò le incursioni nei diversi generi. *"Sta a te, caro pubblico competente, aprire le orecchie e avere il coraggio di pensare: questa musica mi piace o non mi piace. Che non ci sia tra la mia musica e te nessun intermediario più o meno interessato a orientare le tue conclusioni. Ricordati che sei fatto di essere umani liberi, e non di robot ubbidienti. Schiaccia con il tuo gran didietro lo snobismo, la moda e gli invidiosi. E lasciati andare al tuo piacere, semmai ne provi."* Dopotutto, come afferma la sola e unica clausola dell'abbazia costruita da Grangola, padre di Gargantua, "Fai ciò che vorrai".

Tutte le frasi in corsivo sono dello stesso Jean Françaix

Lucie Renaud



Géant Gargantua

MARCO BALIANI

Attore autore e regista.

Con lo spettacolo *Kholhaas* del 1989 attraverso un originale percorso di ricerca , dà vita al teatro di narrazione, che segna la scena teatrale italiana.

Nel corso degli anni prosegue la ricerca sulla narrazione, con gli spettacoli **Tracce**, **Lo Straniero** da Camus, **Corpo di Stato**, trasmesso in diretta televisiva su RAI 2 dai Fori Imperiali di Roma **Francesco a testa in giù**, in diretta su Rai 2 dal sagrato della basilica di Assisi.

L' esplorazione di una possibile drammaturgia narrativa ha avuto diversi esiti con spettacoli epico corali come **Antigone delle città** evento teatrale con 100 attori, per la commemorazione della strage di Bologna o **Come gocce di una fiumana** premio IDI alla regia, sulle memorie dei soldati della prima guerra mondiale

Per cinque anni , dal 1996 al 2000 dirige il progetto artistico

I Porti del Mediterraneo, promosso dall'E.T.I, producendo spettacoli corali con attori provenienti da diversi paesi dell'area mediterranea

Dall'agosto 2002 con Amref avvia un progetto di volontariato artistico con i ragazzi di strada di Nairobi, da cui nascono gli spettacoli **Pinocchio Nero**(premio Ubu) e **L'amore Buono**

E' attore in cinema per la regia di Mario Martone , Francesca Archibugi, Cristina Comencini, Davide Ballarini, Roberto Andò, Saverio Costanzo, Andrea Molaioli, Daniele Vicari

E' autore del romanzo **Nel Regno di Acilia** e dei racconti **La metà di Sophia** pubblicati da Rizzoli.

Per Orecchio Acerbo, insieme al figlio Mirto(illustrazione e musica) ha scritto

Il signor Ventriglia

Con le edizioni Titivillus pubblica **Ho cavalcato in groppa ad una sedia**, appunti di viaggio su vent'anni di esplorazioni narrative